

il tema

In ventimila per capire il desiderio di cose grandi

DAL NOSTRO INVIATO

Insaziabilità, inesauribilità, insanabilità, sete, inedia, di più: anoressia. Parole, tante, per descrivere il desiderio di cose grandi che riempie il cuore e lo strazia. Parole di Camus, versi di Leopardi, filosofia di Arendt, teologia di Giussani e di Carron... Don Stefano Alberto è un fiume in piena, il suo intervento, introdotto dal professor Marco Bona Castellotti, storico dell'arte moderna alla Cattolica di Brescia, "congela" il **Meeting di Rimini**.

È successo ieri alle cinque del pomeriggio. Aula stracolma, discorso a reti unificate: ogni video della fiera era sintonizzato sulle parole di don Alberto, «don Pino» per i ciellini. L'hanno ascoltato in ventimila, senza contare chi si è connesso al sito del Tg1, che lo proponeva in diretta.

Un popolo in attesa di una risposta a quel «bisogno

d'impossibile» come il Caligola di Camus – che chiede la luna o comunque «qualcosa che non sia di questo mondo» – e che Giussani chiosava così: «Non è realistico che l'uomo viva senza agognare l'impossibile». La risposta di don Alberto è inequivoca. Gesù Cristo, ha spiegato ieri illustrando il tema del Meeting («Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore»), «non si sostituisce al dramma del cuore umano ma lo rende veramente possibile, perché si rivela come l'unica risposta corrispondente a tutte le esigenze costitutive del cuore e, rispondendovi, le ridesta e le purifica continuamente». Giussani avrebbe detto: «Cristo si pone come risposta a ciò che son io e solo una presa di coscienza attenta e anche tenera e appassionata di me stesso mi può disporre a vivere Cristo». Per don Alberto, nell'incontro con Cristo «l'io sperimenta una passione per il proprio destino,

una tenerezza verso la propria sete di felicità impensabili da parte di chiunque». Senza l'aiuto gratuito di Gesù, l'uomo «non riesce a vivere senza farsi del male, senza andare gravemente contro se stesso, quell'uomo che ha nel cuore lo stimolo dell'ideale, ma che ha anche dentro la sua realtà personale come una forza contraddittoria che cerca di trascinarlo». Di questa fragilità «approfitta il potere» con il quale, ammette, «ci troviamo spesso conniventi». Sempre perché «il cuore dell'uomo è tentato dal sogno, può atrofizzarsi, riducendo l'ampiezza infinita dei suoi desideri».

Don Alberto ha salutato i ventimila presenti con una lettera di Andrea Aziani, suo amico carissimo, missionario laico di Cl, morto due anni fa: «Occorre che qualcuno si innamori di ciò che ha innamorato noi – legge e mentre lo fa la sua voce si incrina – ma per questo noi dobbiamo bruciare, letteralmente ardere di passione per l'uomo, perché Cristo lo raggiunga». (P.V.)

Don Stefano Alberto sul tema del Meeting: il cuore tentato dal sogno può atrofizzarsi, riducendo l'ampiezza infinita dei suoi auspici di felicità

